

## Il libro

di Andrea Bontempo

TRENTO A un secolo esatto dalla fondazione dei Fasci di combattimento e a 74 anni dalla morte di Benito Mussolini gli esponenti di CasaPound Italia (Cpi) rivendicano la propria identità di «fascisti del terzo millennio». Ma cos'è davvero CasaPound, il partito neofascista al centro delle cronache per il caso di stupro a Viterbo e le polemiche sul Salone del libro di Torino? A spiegarlo giovedì alle 21 presso lo Smart lab-Centro Giovani di Rovereto sarà Elia Rosati, docente e ricercatore di Storia contemporanea all'università di Milano, autore di «CasaPound Italia. Fascisti del terzo millennio» (Mimesis, 2018).

**Professor Rosati, quali so-**

# Casapound, la prospettiva di Rosati «Trento può essere terra di conquista»

## no le principali caratteristiche di CasaPound?

«CasaPound è un esempio ben strutturato e strategicamente pianificato di movimento-partito, secondo uno schema molto fedele al fascismo delle origini, quello dei fasci di combattimento. È un gruppo molto organizzato, con 150 sedi, impegnato in vari settori, con una forte presenza mediatica (possiedono una web radio, una tv online, molti blog, una casa editrice, una rivista, decine di pagine social), merchandising, una dirigenza piramidale assoluta, una precisa scuola quadri, una militanza fanatico-ideologica dura e muscolare — non si viene espulsi dal movi-

mento per scontro violento connesso all'attività politica, l'autodifesa militante è dichiarata e ostentata — e una forte capacità aggregativa a livello giovanile».

## Ma a cosa ambiscono?

«Da un punto di vista elettorale sono molto meno ambiziosi di quello che sembra. La loro carta vincente sta nell'essere l'unico movimento giovanile italiano organizzato

## Il docente

«Dal punto di vista legale ci sono tutte le possibilità per un'azione giuridica»

di destra, che mira a creare una classe dirigente giovane, proveniente dalla classe media, fascisti della porta accanto insomma, giovani che vogliono fare politica e salvare l'Italia, anche menando le mani se serve: è questa l'immagine che Cpi vuole dare di sé. Sono attenti a non fare il passo più lungo della gamba, più che pensare di poter eguagliare il 9% raggiunto dal Msi nel 1972 preferiscono fare lobbismo, produrre grammatica per la Lega e Fratelli d'Italia («Prima gli italiani» era uno slogan di CasaPound) e creare connessioni ed endorsement di rilievo: anche prima del recente libro-intervista a Salvini su cui si sono sca-

tenate le polemiche («Io sono Matteo Salvini», di Chiara Giannini, ndr) la casa editrice di Cpi, Altaforte, aveva ottenuto prefazioni di giornalisti influenti come Giordano, Veneziani, Sallusti e Belpietro. Allo stesso tempo crescere e radicarsi a livello locale rientra negli interessi di Cpi, così come sorvegliare i vari segnali di crisi politica per essere pronti a ogni scenario: giocano su due, tre tavoli insomma».

## Qual è la sua analisi della presenza di CasaPound in Trentino-Alto Adige? A Bolzano nel 2016 l'organizzazione ha eletto tre consiglieri comunali.

«Bolzano è la centrale nera del Triveneto: già dalla metà degli anni 2000 Cpi vi aveva trovato dei referenti importanti perché come in tutti i territori di confine poteva giocare sulla difesa dell'italianità. Trento potrebbe essere non solo un importante snodo per i militanti veronesi e altoatesini ma diventarne anche territorio di conquista».

## CasaPound andrebbe chiuso, come stanno chiedendo in molti?

«Dal punto di vista legale ci sono tutte le possibilità per un'azione giuridica, come successe negli anni '90 con altri movimenti spazzati via per molto meno. C'è un'enorme sottovalutazione e in numerosi processi i fascisti di Cpi vengono assolti perché "il fatto non sussiste". Ma quello che mi preoccupa di più è che ci siano parti politiche che tollerano e addirittura rivendicano l'esistenza e l'agibilità di un gruppo fascista e squadrista come Cpi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

